

LUTTO
NELLA CHIESA

A lato e a destra due momenti in cui Padre Bergamaschi esprime il proprio pensiero



■ Coltissimo autore di libri, saggi e ricerche. Tenne stretti rapporti con scrittori, filosofi e intellettuali contemporanei, da Massimo Cacciari, Eugenio Scalfari al cardinal Carlo Martini

Il cappuccino aveva 80 anni ed era malato da tempo. Da 25 viveva nel convento di via Ferrari Bonini

Si è spento Padre Bergamaschi

Filosofo e teologo discusso era molto conosciuto in città

di Giulio Serri

Si è spento ieri mattina intorno alle sette e trenta nell'infermeria del convento dei frati cappuccini di via Ferrari Bonini in città Padre Aldo Bergamaschi, da sempre una figura nota e discussa della nostra chiesa locale.

Padre Aldo, nato a Torrano di Pontremoli in provincia di Massa Carrara nel 1927, si era laureato in Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano con una tesi sul P. Gratry, di cui ha curato e tradotto l'inedito "Diario della mia vita". Giovane sacerdote dell'Ordine dei Frati Cappuccini, collaborò dal 1959 al 1962 con don Primo Mazzolari e dal 1965 partecipò alla fondazione della rivista "Momento". Insegnante nel ginnasio superiore e nel liceo, dopo aver percorso la carriera universitaria è stato professore ordinario di Pedagogia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Verona. A Reggio da più di venticinque anni Padre Aldo era molto conosciuto in città tanto da essere considerato un intellettuale fuori dagli schemi. E i suoi scritti lo dimostravano, se mai ce ne fosse stato bisogno.

Pensatore

Da pensatore quale era, prima ancora di dare risposte, innanzitutto si poneva delle domande, assolutamente non retoriche. Le sue opere e le pubblicazioni, circa un'ottantina, hanno sempre spaziato dalla pedagogia, alla filosofia teoretica all'utopia politica.

Sul rapporto tra uomo e Dio, Bergamaschi proponeva sempre un approccio molto impegnativo. Recentemente, infatti, il frate cappuccino osservava la caduta del cristianesimo a "rango di religione". «Invece, originariamente il cristianesimo era, ed è tutt'ora, una "novità esistenziale" - sosteneva Bergamaschi nel suo ultimo libro "Quale cristianesimo" - cioè un nuovo modo di concepire tutta la realtà. Attualmente, il cristianesimo sta facendo un braccio di ferro con le altre religioni per porsi alla guida privilegiata di tutte le coscienze, perciò sta dando adito a una missione evangelizzatrice».

La religione

«Tutte le religioni - sosteneva sempre il frate Cappuccino - sono un sopruso, perché hanno delle realizzazioni contraddittorie sul bisogno spirituale dell'uomo. Ma non è il

Cristianesimo che deve trionfare, ma la verità del messaggio di Cristo. Prima viene Dio, poi il Papa». Padre Aldo illustrava da sempre che la religione cristiana si fa novità esistenziale, nella "Parabola della vigna", dove il frutto del lavoro viene sud-

diviso in modo uguale tra tutti i partecipanti, e nella "Parabola dei talenti", dove la suddivisione avviene al di là indipendentemente dalle mansioni più o meno importanti. Per alcuni Padre Aldo sosteneva alcune perle di saggezza, per al-

tri aveva posizioni inconciliabili con il Magistero della Chiesa, il ruolo del Papa nonché sulla persona di Gesù e l'importanza di alcuni sacramenti.

Sul versante più propriamente politologico, Bergamaschi riteneva invece ci fosse in atto uno scontro di civiltà, tragico risultato delle prevaricanti missioni evangelizzatrici e di una modernità che ha diviso l'umanità in stati nazione.

L'ultima omelia di Padre Aldo risale allo scorso 10 giugno. In quest'ultimo suo sermone, quasi come in un lascito, l'anziano cappuccino richiamava il senso vero dell'eucarestia: «La presenza di Gesù in noi non consiste nel moltiplicare il

pane ma c'è qualcosa di più. Se l'Eucarestia fosse un alimento furono le sue ultime parole pubbliche - e non un rito nella nostra pratica, potrebbe produrre certamente più di quanto non abbia prodotto Lui attraverso un miracolo».

I funerali

Dal 2001, inoltre, Padre Aldo Bergamaschi si è sempre occupato dell'allestimento scenico e dei contenuti del presepio allestito nella cripta.

I funerali del frate intellettuale si terranno questo pomeriggio alle 15,30 nella Chiesa di via Ferrari Bonini alla presenza del padre provinciale Paolo Grasselli.



Padre Bergamaschi

LE TESTIMONIANZE

Monsignor Marmiroli: «Discutibili la sue posizioni personali»

«Senza compromessi»

L'ausiliare Ghizzoni: «Era un frate "autonomo"»

Con Padre Aldo Bergamaschi se ne va un uomo che ha seguito il Vangelo nella sua radicalità in particolare sul rapporto con il denaro, il potere» così don Daniele Simonazzi ricorda la figura del frate cappuccino scomparso aggiungendo che «il suo modo nuovo di annunciare il Vangelo e il suo non scendere a compromessi sono state considerate fuori le righe».

Per Monsignor Francesco Marmiroli, delegato episcopale per la vita consacrata, «Padre Aldo fu una grande persona che incarnò il francescanesimo nonostante alcune discutibili posizioni personali». Cordoglio per la morte del cappuccino è stato espresso anche dal vescovo ausiliare Monsignor Lorenzo Ghizzoni: «Scompare sicuramente un frate "originale" in molte sue

idee e che ha vissuto in modo autonomo il suo essere francescano». Più laconico il commento del vescovo emerito Paolo Gibertini con il quale il cappuccino ebbe più volte da discutere: «Pregherò per la sua anima».

Messaggi di cordoglio ai frati di via Ferrari Bonini sono giunti dai diversi istituti dei frati minori della provincia di San Martino in Rio, Sassuolo e Scandiano.

L'assessore Marcello Stecco: «Un testimone coerente con se stesso»

Per gli amici Padre Aldo è stato stimolo di riflessione

Anche il mondo laico piange la figura di Padre Aldo Bergamaschi.

Per il presidente della prima circoscrizione del Comune di Reggio, l'avvocato Claudio Bassi, «scompare un religioso che ha dato tantissimo a questa città sia in termini spirituali che culturali». «In particolare - ha richiamato Bassi - ricordo i suoi puntuali interventi agli amministratori locali in occasione della festa di San Francesco d'Assisi, ogni 4 di ottobre».

Cordoglio per la scomparsa dell'anziano cappuccino è stata espressa dall'assessore provinciale Marcello Stecco: «Era un uomo che ha vissuto la testimonianza del Vangelo come pochi altri

in termini di coerenza e di spiritualità. Ci lascia un testamento di saggezza anche grazie alla vicinanza col pensiero di don Primo Mazzolari».

Il sindaco della città ha inviato ieri un telegramma di condoglianza alla comunità dei frati: «Padre Aldo era - ha scritto Graziano Delrio - un riferimento culturale e spirituale per la comunità reggiana».

Tanti sono gli amici che in questi anni hanno seguito il pensiero di padre Aldo, da Nando Cottafavi al professor Campanini dell'Università di Parma. Tra questi anche lo storico della diocesi professor Sandro Spreafico che rammenta così la figura del cappuccino



Marcello Stecco



Graziano Delrio

scomparso: «Me lo immagino nell'aldilà in dialogo perenne e appassionato con i maestri del pensiero pagano e cristiano. Aspro nella critica ma anche nel-

l'autocritica credo abbia insegnato a questa città, nonostante i suoi ricorrenti e calcolati paradossi, la qualità della predicazione».